

# Acqua dolce per salvare la laguna

► L'elevata salinità sta compromettendo l'ambiente In primavera via a un megaprogetto europeo di Ispra

► "Iniezioni" dal Sile con la posa di barriere biodegradabili L'obiettivo è far ritornare le specie di piante, uccelli e pesci

L'acqua della laguna è troppo salata e rischia di uccidere flora e fauna. Per questo c'è bisogno di correre ai ripari, con "iniezioni" di acqua dolce. In primavera partirà dunque un mega progetto di Ispra (l'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale) con lo scopo di salvare l'habitat. Il progetto coinvolgerà la laguna nord e si chiama "Life Lagoon ReFresh".

La fase operativa consiste nell'immissione di acqua dolce con l'obiettivo di ripristinare la salinità dell'area, schizzata negli ultimi anni al 30 per mille. L'operazione come effetto collaterale avrebbe pure il ripopolamento della laguna nord e il ritorno di pesci e uccelli, da un

po' scomparsi dai radar di pescatori e ambientalisti. Il progetto ha nella sezione veneziana dell'Istituto la cabina di regia, parte dai dati raccolti e analizzati nell'ultimo periodo. Quando si è notato come nell'area non distante dalla foce del Sile si era arrivati ad uno stato ecologico "degradato". La colpa, spiega il progetto - che chiede aiuto anche pescatori, cacciatori e amanti della zona - è da ricercare nelle deviazioni del Sile, del Brenta e del Piave messe a punto nei secoli dagli ingegneri idraulici della Serenissima.

Munaro a pagina II

## La scienza e l'ambiente

# Troppo sale nella laguna Dal Sile iniezioni di acqua dolce

► Progetto europeo coordinato da Ispra per riequilibrare le acque interne, facendo tornare specie di pesci e uccelli

### IL PROGETTO

VENEZIA La fase operativa entrerà in gioco in primavera quando nella Laguna nord di Venezia verrà immessa acqua dolce con l'obiettivo di ripristinare la salinità dell'area, schizzata negli ultimi anni al 30 per mille.

### LIFE LAGOON REFRESH

Ecco, in sintesi, il "Life Lagoon ReFresh", il progetto europeo coordinato dall'Ispra (l'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale) che ha come stella polare l'inversione del-

la condizione di marinizzazione di quella parte della laguna di Venezia, favorendo così la ricolonizzazione di circa venti ettari di canneto. Operazione che, come (positivo) effetto collaterale avrebbe pure il ripopolamento della Laguna nord e il ritorno di pesci e uccelli, da un po' scomparsi dai radar di pescatori e ambientalisti. Il progetto a guida dell'Ispra, che ha nella sezione veneziana dell'Istituto la cabina di regia, parte dai dati raccolti e

analizzati nell'ultimo periodo. Quando si è notato come nell'area non distante dalla foce del Sile si era arrivati ad uno stato ecologico "degradato", recita il lancio del "Life Lagoon ReFresh" con «un grado di salinità prossimo al 30 per mille». La colpa, spiega il progetto - che chiede aiuto anche pescatori, cacciatori e amanti della zona - è da ricercare nelle deviazioni del Sile, del Brenta e del Piave messe a punto nei secoli dagli ingegneri idraulici

della Serenissima. Quando, per difendere la laguna e la città dall'interramento dovuto ai detriti e ai sedimenti portati a foce dal Brenta e dal Piave, si era pensato di "correggere" il corso dei fiumi. Eredità che si scontra con il pro-





blema da cui si devono guardare gli ingegneri e gli esperti di adesso, ovvero l'eccessiva erosione della laguna e la sua trasformazione in un tratto di mare. Che come conseguenza ha portato ad una trasformazione della flora e della fauna originaria. Basti pensare che sotto il Doge, i canneti arrivavano fino in città (da qui il nome di Cannaregio) mentre ora fanno sporadico capolino solo alla foce del Dese e nella Laguna sud.

**CAMBIO DI PASSO**

Ed è per imporre una necessaria inversione di marcia che Ispra e la Comunità Europea si sono impegnati nella ricerca di una soluzione. Così, dopo il primo anno di attività - passato a

progettare opere idrauliche e morfologiche, studiando la realizzazione dei rilievi topobatimetrici e geotecnici con la conclusione dei monitoraggi delle acque, dei sedimenti, della flora e della fauna - dalla prossima primavera si entrerà nella fase operativa. L'opera principale sarà quella di spingere acqua dolce dal fiume Sile (nella zona di Trezze) posizionando una struttura di barriere (biodegradabili, ndr) con cui contenere la dispersione dell'acqua dolce, preparando anche il terreno al ritorno del canneto. Il processo sarà aiutato poi dalla piantumazione di piccole zolle di canneto e dal trapianto di piante acquatiche tipiche dell'habitat lagunare. Non solo, però.

"Life Lagoon ReFresh" ha inserito nella liste delle cose da fare, anche la tutela delle specie di uccelli e di pesci in circa settanta ettari. Che permetterà il ritorno di uccelli come il marangone minore, il tarabuso, l'airone rosso, il falco di palude, l'albanella reale e il martin pescatore che trovano nei canneti il luogo ideale per svernare e riprodursi. Oltre all'aumento di specie di volatili come la salciaiola, il cannareccione, il basettino, il migliarino da palude e ittiche come la spigola, l'anguilla, i cefali, la passera e il latterino.

**Nicola Munaro**

**SI CREERANNO LE PREMESSE PER RIPRISTINARE ANCHE I CANNETI LA PARTENZA IN PRIMAVERA**



**SCAMBIO** La foce del Sile in laguna. Da qui verrà iniettata acqua dolce per contrastare la salinità

**L'INTERVENTO PARTE DAI DATI: NELLA LAGUNA NORD È STATA RAGGIUNTA UNA SALINITÀ' DEL 30 PER MILLE**



**SUPERSTITI** Quello che resta dei canneti alla Laguna Nord

